

LA BANCA MONDIALE LANCIA L'ALLARME OBESITÀ NEI PAESI POVERI



Prezzi alimentari troppo alti: gente sceglie il cibo spazzatura

Milano, 29 mar. (TMNews) - I prezzi alimentari sono scesi dopo il picco dell'estate ma restano ancora vicini al livello record, spingendo i più poveri verso l'obesità e l'alimentazione scorretta. Lo sostiene un rapporto della Banca Mondiale. "La persistenza di prezzi alimentari volatili ed elevati non ha solo conseguenze sulla carestia e la malnutrizione ma anche sull'obesità, che potrebbe aumentare in un contesto di prezzi elevato dove la popolazione sceglie gli alimenti meno costosi" e spesso più calorici, sottolinea la Banca Mondiale, stigmatizzando il costo inferiore dei cibi poco sani nei paesi poveri.

Tra ottobre e febbraio i prezzi alimentari mondiali sono diminuiti (-4%), in particolare quelli del grano (- 11%) e dello zucchero (- 10%), a causa di una domanda "più debole" sui mercati di cereali e di un "miglioramento" della raccolta invernale. Ma restano a livelli "molto elevati", inferiori appena del 9% ai record di agosto.

In questo contesto, milioni di persone continueranno a soffrire di "cattiva alimentazione", sottolinea la Banca Mondiale, affiancandola a fame e malnutrizione come "cause di morti premature". Il numero di adulti in sovrappeso è di 1,46 miliardi di persone nel 2008, una cifra che secondo la Banca Mondiale potrebbe raggiungere 2,16 miliardi nel 2030, di cui 1,12 miliardi solo in India e Cina.

"Il sovrappeso non è un'epidemia che si limita ai paesi ricchi", afferma la Banca Mondiale, che precisa che attualmente la metà della popolazione mondiale obesa risiede in nove paesi, fra i quali Stati Uniti, Germania, Russia, Cina e Messico.



Tumori pelle, determinante gene finora associato a **obesita'**

Tumori pelle, determinante gene finora associato a **obesita'**
Scoperta scientifica ricercatrici universita' L'Aquila

(ANSA) - L'AQUILA, 30 MAR - Una scoperta scientifica di ricercatrici dell'Universita' dell'Aquila getta nuova luce sul meccanismo alla base dello sviluppo dei melanomi cutanei, gli aggressivi tumori della pelle. Il gene Fto (Fat Mass-And Obesity-Associated Gene), precedentemente associato all'**obesita'** e ad alcune patologie a essa correlate, e' stato identificato per la prima volta come determinante della suscettibilita' genetica a questo aggressivo tumore cutaneo.

Il lavoro scientifico e' stato pubblicato su Nature Genetics, la piu' importante rivista di genetica molecolare su scala mondiale. A curarlo sono state le professoresse Ketty Peris e Maria Concetta Fagnoli, entrambe dermatologhe convenzionate presso l'ospedale San Salvatore dell'Aquila, che hanno centrato il risultato assieme ai colleghi del Consorzio internazionale GenoMel, cui afferiscono studiosi europei, australiani e americani.

Il professor Edoardo Alesse, direttore del dipartimento di Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, nel comunicare la notizia esprime 'grande soddisfazione per l'eccellente risultato ottenuto'. 'Due lavori su Nature in una settimana non sono certo uno scherzo - dichiara - e speriamo che servano a rilanciare sia il dipartimento sia l'Ateneo, dopo la flessione nella produttivita' scientifica che ha fatto seguito al sisma del 2009, a causa della perdita dei luoghi per lo studio e per la ricerca'. (ANSA).



Salute: piu' **obesita'** e malattie infettive in migranti in Ue

Salute: piu' **obesita'** e malattie infettive in migranti in Ue
Poco accesso a servizi sanitari e cattive abitudini alimentari
(ANSA) - MILANO, 1 APR - Emigrare non fa bene alla salute. Anche se, all'inizio, i migranti sono relativamente in buona salute, con il tempo diventano piu' vulnerabili a malattie infettive, ferite, problemi mentali, materno-infantili e diabete. E' quanto emerge da uno studio di Lancet sui fenomeni migratori in Europa.

Ad affrontare i maggiori problemi sono soprattutto i migranti irregolari, che spesso non riescono ad accedere ai servizi sanitari e devono pagarsi tutte le spese mediche di tasca propria. Per quanto riguarda le malattie non infettive, i migranti sembrano avere inizialmente una minore incidenza e mortalita' per cancro, rispetto alla popolazione locale: differenza che pero' sparisce nel tempo. Alcuni gruppi di migranti registrano tassi maggiori di cancro collegati a malattie infettive, come tumori allo stomaco, nasofaringei, epatici, sarcoma di Kaposi, collo dell'utero e alcuni linfomi. Esistono grandi differenze nelle malattie cardiovascolari tra i vari gruppi migratori. La mortalita' e l'incidenza di ictus ad esempio sono maggiori nei migranti di origine africana.

Chi emigra in Europa inoltre muore e si ammala di piu' di diabete, per una combinazione di fattori genetici, ambientali e insufficienti controlli medici. Chi proviene da paesi poveri tende ad abbandonare le proprie abitudini alimentari a vantaggio di quelle occidentali, dove la dieta e' piu' calorica e lo stile di vita piu' sedentario. In alcuni paesi addirittura **obesita'** e sovrappeso sono piu' frequenti tra i migranti che tra la popolazione europea, in particolare nei turchi e marocchini. Chi emigra in Europa inoltre ha maggiori rischi di problemi di salute materno-infantile, con tassi maggiore di mortalita' infantile e perinatale, a causa delle numerose nascite pretermine. (ANSA).

OBESITA': AROMA OLIO D'OLIVA INDUCE MAGGIOR SENSO SAZIETA'

(AGI) - New York, 30 mar. - L'olio d'oliva potrebbe essere così buono per la salute grazie al suo aroma, che è in grado di indurre un maggior senso di sazietà in chi lo mangia. Lo afferma uno studio del German Research Center for Food Chemistry di Monaco di Baviera riportato dal blog del New York Times. I ricercatori hanno reclutato 120 persone dividendole in 5 gruppi: a ognuno dei quali era chiesto di mangiare 500 grammi di yogurt al giorno. All'insaputa dei soggetti lo yogurt poteva contenere burro, lardo, olio di oliva, olio di canola, che ha le stesse qualità nutritive di quello di oliva, o nessun additivo. Dall'analisi del sangue dei soggetti è emerso che il gruppo con olio di oliva mostrava un maggior tasso di serotonina, l'ormone della sazietà. Inoltre questo gruppo, insieme a quello del burro e a quello di controllo, aveva ridotto l'apporto di calorie per compensare quelle introdotte con lo yogurt: "Chi si sentiva più sazio ha ridotto le calorie - spiegano gli autori - mentre gli altri non l'hanno fatto". In un altro esperimento è stato confermato il ruolo del profumo: aggiungendo al cibo di altri soggetti un estratto del profumo dell'olio è stata notata una diminuzione delle calorie introdotte e una migliore risposta nel sangue

OBESITA' FA DIMINUIRE ATTIVITA' FISICA NEL TEMPO

(AGI) - New York, 30 mar. - La relazione tra obesita' e attivita' fisica vale nei due sensi, con la minore attivita' che porta all'aumento di peso, ma anche viceversa. Lo sottolinea uno studio pubblicato dalla rivista 'Obesity', il primo a studiare la seconda parte di questa 'relazione ciclica'. I ricercatori della Brigham Young University hanno fornito un accelerometro a 250 donne, meta' delle quali obese, per misurare i movimenti e l'intensita' dell'attivita'. Anche se il 35 per cento dei soggetti aveva dichiarato di essere fisicamente attivo, solo il 7 per cento lo era effettivamente. In media l'attivita' fisica nelle donne obese, gia' bassa, e' scesa dell'8 per cento nel corso dei 20 mesi dello studio, mentre tra le non obese non c'e' stato nessun cambiamento: "E' il risultato che ci aspettavamo - scrivono gli autori - ma l'esatta quantita' del declino non era stata mai misurata con questa precisione".